



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

**PIANO INTEGRATO DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI INSERIMENTO LAVORATIVO
E DI INTEGRAZIONE SOCIALE DEI MIGRANTI**

in attuazione dell'

**ACCORDO PER LA PROGRAMMAZIONE E LO SVILUPPO DI UN SISTEMA DI
INTERVENTI FINALIZZATI A FAVORIRE L'INTEGRAZIONE SOCIALE E L'INSERIMENTO
LAVORATIVO DEI MIGRANTI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA**

REGIONE PIEMONTE	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Direzione Coesione sociale Via Magenta, 12 – Torino Tel. 011/4321457 Fax 011/4324229 coesionesociale@cert.regione.piemonte.it
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Settore Politiche del lavoro Settore Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti Via Magenta, 12 – Torino Tel. 011/4321459 – 011/4325689 Fax 011/4322874 antonella.caprioglio@regione.piemonte.it franca.debattista@regione.piemonte.it
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dr. Gianfranco Bordone (dal 3/08/2015 dr.ssa Antonella Caprioglio per il Settore Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti) Via Magenta, 12 – Torino Tel. 011/4321459 Fax 011/432422874 coesionesociale@cert.regione.piemonte.it
Responsabile del procedimento <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dr. Gianfranco Bordone Via Magenta, 12 – Torino Tel. 011/4321457 Fax 011/4324229 coesionesociale@cert.regione.piemonte.it



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

SOMMARIO

PREMESSA	3
SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE.....	5
1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio.....	5
2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali	10
SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI.....	14
1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata	14
1.1 Risultati e attività.....	14
1.2 Destinatari.....	22
1.3 Sistema degli attori.....	23
1.4 Piano temporale – Gantt	25
SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA	28
1. Obiettivi dell'Accordo	28
2. Articolazione degli interventi	28



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

PREMESSA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione al 31 dicembre 2014 ha sottoscritto 17 Accordi di programma con le Regioni per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014-2020, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale. Complessivamente le risorse assegnate con gli accordi di programma, a valere sul Fondo per le politiche migratorie 2014, sono pari a 3 milioni di euro. La durata dell'accordo è di 18 mesi, a partire dal 13 febbraio 2015, ovvero dalla comunicazione di avvenuta registrazione nei modi di legge del D.D. del 31 dicembre 2014 di approvazione degli accordi stessi.

L'Accordo di programma prevede la predisposizione di un Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione immigrata. In particolare, il Piano integrato degli interventi è il documento che definisce le sinergie tra le azioni programmate dal Ministero e dalla Regione e riconducibili a specifiche tipologie, come definito nell'art. 5 dell'accordo stesso, quali:

- a) un'azione di sistema nazionale realizzata mediante il concorso di risorse provenienti dalla programmazione nazionale e volta a qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata;
- b) sette azioni pilota rivolte direttamente ai destinatari e realizzate attraverso il concorso di risorse provenienti sia dalla programmazione nazionale che da quella regionale;
- c) azioni dirette ad impatto diffuso sui destinatari e incidenti sul territorio regionale, realizzate attraverso risorse provenienti dalla programmazione regionale.

Rispetto a tali azioni il Ministero e le Regioni si impegnano, con l'elaborazione del Piano integrato degli interventi, e al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dall'Accordo (cfr. art 3) a convogliare le risorse finanziarie che si renderanno disponibili a valere sui fondi europei nell'ottica della complementarietà delle risorse e della sinergia degli interventi stessi. In particolare, le risorse economiche, trasferite alle Regioni mediante l'Accordo, dovranno essere destinate alla progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati per facilitare l'accesso ai servizi da parte degli immigrati, mediante la valorizzazione delle reti pubblico – private: in sostanza il piano integrato degli interventi dovrà sviluppare le azioni propedeutiche che saranno messe in campo per qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti agli immigrati.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Il processo di costruzione ed elaborazione del Piano integrato degli interventi presuppone l'esigenza di individuare le diverse fonti di finanziamento che potranno essere attivate per il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni programmate. E in tale processo è bene tener presente che l'arco temporale di riferimento relativo alla durata dell'accordo – diciotto mesi, da febbraio 2015 ad agosto 2016 – si inserisce nel più ampio periodo di programmazione 2014 – 2020 e che le procedure di approvazione, da parte della Commissione dell'Unione Europea, dei programmi operativi nazionali e regionali dei fondi strutturali e del programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione sono in corso di completamento.

In questa fase, quindi, il Piano integrato degli interventi sviluppa i seguenti contenuti, articolati in tre sezioni:

- l'analisi del contesto regionale, in cui si evidenziano le caratteristiche quali – quantitative del fenomeno migratorio e l'organizzazione del sistema dei servizi territoriali disponibili in materia di lavoro e integrazione
- gli obiettivi e le azioni che la Regione intende sviluppare, evidenziando, in particolare, le forme di complementarietà attivabili con i Programmi Operativi Regionali;
- le azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione, sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati che si intendono avviare e / o implementare a valere sul finanziamento ministeriale previsto nell'art. 9 dell'accordo di programma, con i relativi tempi di realizzazione.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio¹

Stranieri residenti

Nel corso degli anni, il numero di stranieri residenti in Piemonte (UE + extra-UE) ha registrato un aumento costante e progressivo, in linea con il trend di crescita a livello nazionale. L'incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione residente, nel 2013 arriva a toccare il 9,6%, a fronte di una media nazionale dell'8 %. Il totale degli **stranieri di origine comunitaria ed extra-comunitaria residenti** in Piemonte al 1° gennaio 2014 ammonta a **425.523** persone, con un incremento del 10,5% rispetto all'anno precedente (+ 40.527 residenti). La popolazione straniera residente presenta una forte concentrazione nel territorio della Provincia di Torino (nel 2013 vi risiede il 52,2%). Se si osserva però l'incidenza percentuale della popolazione straniera residente sul totale della popolazione provinciale, il territorio che registra il valore più alto è la provincia di Asti (11,5%), mentre Torino scende alla 5° posizione con il 9,6%. Per ciò che riguarda le provenienze, i primi 5 posti sono storicamente occupati nell'ordine da Romania (l'89% della componente UE dei residenti stranieri), Marocco, Albania, Repubblica Popolare Cinese e Perù.

Componente extra-UE

Si evidenzia che dal 2008 il peso complessivo della componente extra-UE sul totale degli stranieri residenti in Piemonte si è attestata mediamente al 61%. Nel 2013 **la componente non comunitaria** è costituita da **276.953** persone, dato con il quale il Piemonte si attesta al **2° posto** (dopo la Lombardia) all'interno della macro-area Nord-Ovest, per stima della popolazione straniera regolarmente soggiornante di origine extra-comunitaria. Anche per questa popolazione la distribuzione su base provinciale conferma il primato di Torino, con il 45,5% delle presenze, seguita da Cuneo (16%), Novara (12%) e Alessandria (10,7%).

La **comunità più numerosa**, in linea con il dato degli stranieri residenti, è quella **marocchina** (25,2%), segue quella **albanese** (16,9%) e quella **cinese** che incide per il 7,5% sul totale dei non comunitari.

La presenza delle **donne** si attesta sul 50,1%, mentre i **minorenni** rappresentano il 25,5% della popolazione non comunitaria presente. Le nazionalità caratterizzate da una maggiore incidenza di popolazione di genere femminile sono quella ucraina (79,9%), russa (79,5%) e brasiliana (il 71,1%), mentre quella bangladese, pakistana, senegalese sono connotate da una maggiore presenza maschile (tra il 71% e 73% circa). In generale, la maggioranza dei non comunitari presenti in Piemonte proviene dall'Africa (41,5%) e dall'Europa (30,7%), seguono Asia (15,5%) e America centro meridionale (11,7%).

¹ Fonti: ISTAT *stra-dati.istat.it*; *Rapporto Min. Interno Centri accoglienza al 31 dic 2014*; *Report MSNA Min. del Lavoro e delle Politiche Sociali*; *Report MIUR AA.SS. 2013/14*; *ISTAT RcfI 2013*; *Sistema statistico attuariale Inps*; *Report C.O. MLPS*; *Unioncamere*; *Report Min Int. 2012 Cittadinanze*; *Banca d'Italia rimesse*; *Report associazionismo DG Immigrazione*.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Tra gli stranieri regolarmente soggiornanti il **56,2%** è titolare di un **permesso UE di lungo soggiorno** o per familiare di cittadino UE residente in Italia, mentre il **43,8%** ha un permesso soggetto a scadenza, le cui tipologie più frequenti sono motivi di famiglia (**45,7%**) e lavoro (**41,7%**). I permessi per motivi di studio e motivi di asilo/umanitari si attestano entrambi intorno al **5%** e sono concentrati in valori assoluti prevalentemente nell'area di Torino.

Analizzando il dettaglio relativo ai motivi della presenza, negli anni emergono i seguenti elementi di tendenza:

- **incremento progressivo dei titolari di permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti**, che ad oggi costituiscono ben il **56%** dei cittadini regolarmente soggiornanti sul territorio piemontese
- **contrazione significativa dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro, ma anche per motivi di famiglia**, sebbene questi ultimi in misura più contenuta
- **aumento di richiedenti e titolari di Protezione Internazionale e Umanitaria**

Nell'ultimo triennio rilevabile (2011-2013) gli **ingressi** di cittadini non comunitari sono diminuiti quasi di **8 mila unità**, attestandosi nel **2103 a 16.956**, il dato più basso se si considera il numero di ingressi annui dal 2007. Nell'anno 2013 si tratta in prevalenza di ingressi di cittadini che per il **52,2%** sono donne, e nel complesso sono titolari di permessi di soggiorno per motivi di famiglia (**48,2%**) o motivi di lavoro (**25,1%**). Nel corso degli anni a fronte di una diminuzione delle quote di ingresso assegnate per lavoro stagionale, in Piemonte si rileva una **progressiva contrazione delle richieste di lavoratori stagionali extracomunitari**: le domande presentate allo SPI da parte dei datori di lavoro scendono da **4.169 nel 2008 a 1.146 nel 2013**.

Minori stranieri non accompagnati

Dal confronto dei dati relativi agli anni 2012-2014, l'**incremento percentuale di presenze di MSNA sul territorio nazionale è stato pari all'11,7% nel 2013 e al 57,6% nel 2014**. Nel periodo 2012-2014, in Piemonte la presenza di MSNA ha registrato un calo solo nel 2013 (-45) per poi tornare ad aumentare nel 2014.

Ad agosto 2014, in Piemonte risultavano segnalati **284 MSNA**, di cui **228 presenti e 56 irreperibili**.

Tali minori si sono concentrati prevalentemente nella Città di Torino, che da sola ne ha accolto **117**.

La maggioranza dei MSNA presenti in Piemonte è di genere maschile e le tre nazionalità prevalenti sono albanese (**22,4%**), marocchina (**19,3%**) ed egiziana (**18,4%**). Circa l'**80%** dei MSNA ha un'età compresa tra i **16 e i 17 anni**.

Al 30 giugno 2015 i MSNA presenti in Piemonte sono 293 (il **3,6%** del totale dei presenti sul territorio nazionale).

Richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria

Al 30 dicembre 2014, i cittadini immigrati presenti nelle **strutture temporanee piemontesi sono 2.343** (943 a Torino, 304 a Cuneo, 239 ad Alessandria, 215 a Novara, 190 Vercelli, 185 ad Asti, 145 VCO, 122 Biella), i posti **SPRAR** occupati sono **782**, per un totale di **3.125 immigrati ospitati sul territorio regionale** (il **4,7%** del totale nazionale).



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Alla data del 31 gennaio 2014, in Piemonte sono stati rilasciati 4.070 permessi di soggiorno per richiedenti/titolari di protezione internazionale e 1.415 per motivi di protezione umanitaria. Il 74,7% si concentra nel territorio della Provincia di Torino.

Minori e seconde generazioni

Sono 7.030 i nuovi nati stranieri residenti in Piemonte nel 2013 (il 19,7% delle nascite complessive in Regione), di cui 4.774 non comunitari, il 7,9% di quelli nati in Italia (con variazione percentuale nel triennio 2010-2013 del -1,6% e nell'anno 2013 del -2,7%, a fronte rispettivamente del -2,8% e del -2,6% del dato nazionale sui nati non comunitari).

Nell'anno scolastico 2013/2014, la componente straniera - 75.276 scolari, dei quali il 55,5% nati in Italia - incide per l'12,7% sul totale degli scolari piemontesi. La ripartizione per livelli d'istruzione vede i ragazzi stranieri distribuiti per il 22,6% nelle scuole dell'infanzia, per il 35,2% nelle primarie, per il 20,4% nelle secondarie di I grado e per il 21,8% in quelle di II grado. Gli studenti non italiani sono originari, in prevalenza, dalla Romania (29,8%) del Marocco (20,4%) e dell'Albania (13,9%).

Nell'anno accademico 2013/2014 gli studenti stranieri iscritti negli Atenei del Piemonte sono 9.073 (il 12,8% degli stranieri iscritti nelle università italiane). Di essi, 7.231 sono cittadini non comunitari (13% del totale nazionale). 1.257 sono gli immatricolati nell'ultimo anno accademico (654 di questi immatricolati al Politecnico di Torino).

I "NEET" stranieri in Piemonte

Dai dati ISTAT del 2012, sull'intera popolazione di giovani tra i 15-24 anni residenti in Piemonte, i "Neet" stranieri rappresentano il 14,5%. Il 57,2% dei giovani "Neet" stranieri è costituito da donne (9,5 mila) che sono pari al 34,4% dell'intera popolazione di riferimento, mentre il tasso di "Neet" delle italiane è nettamente inferiore (13,8%).

La quota di Neet stranieri sul totale dei Neet residenti in Piemonte è pari al 25%, un valore percentuale inferiore di quasi 4 punti alla media delle regioni del Nord (28,6%), dove si concentra la maggior quota di immigrati, ma superiore a quella delle regioni centrali (22,9%) e meridionali (4,1%).

L'incidenza percentuale sul totale dei Neet presenti nelle singole province raggiunge il suo valore massimo nella provincia di Cuneo, dove i Neet stranieri sono il 47,4%. Segue Asti con il 42,9%. A livello di valore assoluto, il numero maggiore di Neet stranieri risiede a Torino che ne conta più di 7.400, pari al 52% di Neet stranieri residenti in regione.

Stranieri e mercato del lavoro

Secondo i dati Istat (Rcfl, media annuale 2013), il 50,4% della popolazione non comunitaria (15-64 anni) è occupata; un valore di circa 12 punti percentuali inferiore a quello regionale complessivo (62,4%).

Gli occupati non comunitari sono 100.886, di cui il 60,6% rappresentati da uomini, valore superiore a quello regionale di circa 5 punti percentuali, mentre per i comunitari il rapporto si inverte e sono le donne a prevalere tra gli occupati (53,3%) superando la percentuale regionale che si ferma a 44,7%.

Il tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) dei non comunitari è sensibilmente superiore a quello relativo al complesso regionale (25,8% a fronte del 10,6%), più alto anche rispetto agli stranieri comunitari (19,2%).



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Il bacino degli inattivi stranieri (15-64 anni) è costituito da oltre 95mila individui, di cui 63.933 non comunitari. Le persone in cerca (15 anni e oltre), infine, sono più di 56mila, se si considerano sia i cittadini comunitari (21.316) sia quelli non comunitari (35.329).

Rispetto al totale degli occupati, la coorte di età prevalente sia tra i cittadini comunitari che tra i non comunitari è 30-44 anni (rispettivamente il 56% e il 56,8%).

Tra gli occupati non comunitari la maggioranza possiede un titolo di istruzione secondaria di I grado (36,9%) o di II grado (42,2%), mentre tra gli occupati comunitari prevale il titolo di istruzione secondaria di II grado (64,1%). Risultano senza alcun titolo di studio il 6,9% degli occupati non comunitari e il 6% di quelli comunitari, contro il dato regionale che si ferma allo 0,9%. Hanno un titolo di istruzione terziaria il 9,8% degli occupati non comunitari e il 10,2% di quelli comunitari, quando il dato regionale si attesta al 18,5%.

Il settore di impiego prevalente tra gli occupati non comunitari è quello degli *Altri Servizi pubblici, sociali e alle persone* (24,7%) (settore che prevale anche per gli occupati comunitari, 31,6%), seguito dall'*Industria in senso stretto* (20,5%) e dalle *Costruzioni* (14,6%).

Appartengono alla categoria professionale del *Lavoro manuale specializzato* il 35,2% dei cittadini non comunitari occupati, mentre svolgono *lavoro manuale non qualificato* il 33,6%. Gli *Impiegati addetti alle vendite e servizi personali* rappresentano il 26,6% degli occupati non comunitari, alla categoria professionale dei *Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche* appartengono infine il 4,7% degli occupati non comunitari.

Sono il 29,9% gli occupati non comunitari che percepiscono un reddito mensile compreso tra i 750 e 1000 euro, mentre il 60,5% non supera i mille euro. Le classi di reddito tra stranieri comunitari e non comunitari sono sostanzialmente in linea. Interessante notare come solamente il 4,5% dei non comunitari e il 5,7% dei comunitari percepisca oltre i 1500 euro mensili, a fronte di un 25,7% del complessivo regionale degli occupati.

Secondo i dati Inps, nel 2013, sono 56.387 i lavoratori non comunitari a tempo indeterminato di questi sono uomini il 69,1% mentre tra i 30.006 lavoratori domestici l'82,9% sono donne. Dal 2011 al 2013 il numero dei lavoratori non comunitari a tempo indeterminato diminuisce solo di 657 unità, mentre la quota di coloro che sono impegnati nel lavoro domestico resta sostanzialmente invariata (anche se lievemente in aumento rispetto al 2011 +217).

Dai dati delle Comunicazioni Obbligatorie si rileva che, nel corso del 2013, i rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari sono stati 58.834 (il 12,7% del totale dei rapporti di lavoro attivati in Piemonte). Il 54,4% dei contratti attivati è a tempo determinato, mentre quelli a tempo indeterminato sono il 38,4%. La stragrande maggioranza dei contratti è attiva nel settore dei Servizi (58,3%); segue, il settore dell'Agricoltura (25,5%).

I rapporti di lavoro cessati per i lavoratori non comunitari nel 2013, sono leggermente superiori alle attivazioni, 57.929 contro 58.834. Tali cessazioni hanno riguardato per il 51,2% contratti a tempo determinato, e per il 41,3% contratti a tempo indeterminato; si sono verificate prevalentemente nei settori dei Servizi (56,9%) e dell'Agricoltura (25,6%).

I titolari di imprese individuali nati in uno Stato estero all'interno della Regione sono 22.243, pari al 7% sul totale nazionale degli imprenditori non comunitari.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Per quanto riguarda il **lavoro stagionale**, dal 2010 si registra una contrazione del numero di quote assegnate (dalle 3.800 del 2010, alle 1.249 del 2013); i nulla osta rilasciati nel 2013 sebbene diminuiscono di 1.068 unità rispetto al 2010 vedono aumentare il loro valore percentuale sul totale delle quote assegnate passando dal 47% delle quote assegnate nel 2010 al 61% di quelle assegnate nel 2013. Nell'ambito del decreto flussi stagionali del 13.03.2012 sono state presentate 108 richieste per nulla osta stagionale pluriennale: 38 sono i nulla osta rilasciati come i relativi contratti di soggiorno sottoscritti con contestuale richiesta del permesso di soggiorno.

Con riferimento alle 325 quote che il DPCM 16 ottobre 2012 ha riservato alla regione Piemonte per la **conversione dei permessi di soggiorno** rilasciati per lavoro stagionale in permessi di soggiorno per lavoro subordinato, si rileva che le domande pervenute ammontano, al 15 ottobre 2013, a 295, i pareri rilasciati sono 277 e 229 le richieste di permesso di soggiorno.

Infine, relativamente alla **procedura di emersione** (anno 2012), su 5.757 domande presentate in Piemonte, il 54,1% sono pervenute dalla provincia di Torino, il 15,2% da quella Novara, seguono Alessandria con il 9,9%, Cuneo 9,3%, Asti 3,5%, VCO 3,4%, Vercelli 2,9% e infine Biella con l'1,4%. L'85% delle domande di emersione in Piemonte hanno riguardato il settore domestico.

Il sistema di welfare

Nel 2013, secondo i dati Inps, i beneficiari non comunitari di **cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO)** sono 5.507, pari all'8,1% dei beneficiari nella Regione (e al 7,9% del totale dei percettori di CIGO non comunitari in Italia). Sono solamente 331 le donne beneficiarie CIGO.

Per quanto riguarda la **cassa integrazione straordinaria (CIGS)**, nel corso del 2013, sono 4.554 i beneficiari non comunitari, pari al 6% del totale regionale (e all'9,1% del totale nazionale dei percettori CIGS non comunitari).

I beneficiari di **indennità di mobilità** sono 1.157 (in larga maggioranza uomini), 6.376 coloro che percepiscono la **disoccupazione ordinaria** (il 17,2% dei beneficiari totali in Liguria, il 6,7% nazionale), equamente distribuiti per genere; mentre i beneficiari di **ASPI** sono 7.721, rappresentando il 14,3% del totale dei beneficiari regionali. E' pari invece a 2.521 il numero di beneficiari di **MiniAspi** non comunitari. La **disoccupazione agricola** (dato 2012) riguarda 3.127 cittadini non comunitari, in netta prevalenza maschi.

Nel corso del 2013 le **pensioni IVS** (invalidità, vecchiaia e superstiti) percepite da cittadini non comunitari sono state 1.963 (erano 1.551 nel 2011), pari al 7% del totale per i cittadini non comunitari in Regione e allo 0,2% sul totale dei beneficiari regionali (pressappoco invariate le incidenze rispetto al 2011). Tra i percettori non comunitari di pensioni IVS le donne sono rappresentate in misura quasi doppia rispetto agli uomini.

Tra il 2011 ed il 2013 le **pensioni assistenziali** erogate a favore di cittadini non comunitari sono aumentate del 25%, passando da 3.064 a 3.838. Il numero di beneficiari di **indennità di maternità**, nel 2013, è pari a 2.506, quello di beneficiari di **congedo parentale** a 1.145, in netta maggioranza donne.

Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori non comunitari che ha beneficiato di **assegni al nucleo familiare** è leggermente diminuito, passando dai 25.643 nel 2011 ai 25.146 nel 2013.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

I percorsi di integrazione

Secondo il censimento 2011, su 56.898 cittadinanze italiane acquisite in Piemonte, 41.934 sono state acquisite da cittadini non comunitari. Per il 34% si tratta di cittadini di origine africana, per il 33,7% di persone provenienti dalle americhe, per il 22,3% di europei non comunitari e il 9,3% di cittadini di origine asiatica. Sono 4.819 le cittadinanze acquisite nella sola annualità 2012 (l'11,2% sul totale nazionale), ottenute in ugual misura per motivi di residenza o per matrimonio. Il 40,5% di questi al momento di ottenere la cittadinanza aveva un'età uguale o superiore a 40 anni.

Sono 1.885 i matrimoni misti rilevati in Piemonte nel 2012, in prevalenza con la sposa straniera (per il 59,5%, di cui proveniente dal Marocco il 14,7%); il 24,6% sono matrimoni con entrambi i coniugi stranieri e il 15,9%, infine, matrimoni con sposo straniero (per il 31,8% originario del Marocco).

Secondo i dati di Banca d'Italia, le rimesse inviate dal Piemonte con destinazione oltre lo spazio europeo, dal 2011 al 2013 hanno subito una riduzione passando da 229 milioni nel 2011 a 203 milioni nel 2013 (il 14,4% rapportato alla valore misurato nella macroarea Nord Ovest e il 4,6% sul dato nazionale nel 2013). Nel 2013 il 13,6% delle rimesse sono state inviate in Marocco.

La spesa sostenuta dalla Regione Piemonte per interventi e servizi sociali a favore di cittadini immigrati e nomadi nel periodo 2008-2011 si è ridotta passando da 19.019.913 a 15.340.474 di euro.

Le associazioni straniere presenti in Piemonte sono 212 (il 10% del totale sul territorio nazionale).

2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali

Articolazione delle competenze in materia di immigrazione, lavoro e politiche sociali

A seguito delle elezioni regionali del 2014, la Giunta Regionale del Piemonte si è rinnovata e la distribuzione delle competenze relative ai temi dell'immigrazione, delle politiche sociali, del lavoro e della formazione professionale coinvolge i seguenti Assessorati:

- Assessorato all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale (Assessora Giovanna Pentenero);
- Assessorato alle politiche giovanili, Diritto allo studio universitario, Cooperazione decentrata internazionale, Pari opportunità, Diritti civili, Immigrazione (Assessora Monica Cerutti);
- Assessorato alle Politiche Sociali, della Famiglia e della casa (Assessore Augusto Ferrari).

È stata inoltre creata la Direzione coesione sociale che ha accorpato settori con competenze in materia di istruzione, formazione, lavoro, pari opportunità, politiche giovanili, politiche per la famiglia e i soggetti deboli, immigrazione e politiche sociali e socio-assistenziali.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Con DGR 9-1207 del 23 marzo 2015 è stato avviato un **processo di adeguamento e revisione normativa in materia di immigrazione**, in una logica di **programmazione integrata** attraverso la creazione e l'utilizzo dei seguenti strumenti:

- gruppo inter-assessorile, composto dagli Assessori con delega all'Immigrazione, alle Politiche sociali, della famiglia e della casa, alla Cultura, all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale, all'Agricoltura, alla Sanità, che definisce le strategie e gli indirizzi in materia di immigrazione;
- gruppo di lavoro tecnico inter-direzionale (Immigrazione, Politiche sociali, della famiglia e della casa, Cultura, Istruzione, Lavoro, Formazione professionale, Agricoltura, Sanità) con il compito di svolgere istruttorie, approfondimenti ed elaborazioni di strategie di intervento in materia di immigrazione secondo le indicazioni e gli indirizzi del gruppo inter-assessorile;
- sede di confronto con gli attori che a vario titolo operano sull'intero territorio regionale in tema di migrazione per comporre una rappresentazione aggiornata del fenomeno migratorio e ascoltare le esigenze locali per meglio adeguare futuri interventi;
- mantenimento delle collaborazioni già in atto con i soggetti istituzionali e non facenti parte delle reti locali attivate sui progetti regionali.

Organizzazione del sistema regionale dei servizi al lavoro

In attuazione di quanto previsto all'art. 21 della L.R. 34/2008, la Regione Piemonte ha avviato un processo di specificazione delle funzioni e delle attività in materia di servizi per il lavoro, al fine di assicurare maggiore efficacia all'incontro domanda/offerta, con particolare attenzione alle azioni rivolte a soggetti svantaggiati. Gli strumenti individuati dalla Regione Piemonte consistono:

- 1) nella definizione di standard di servizio comuni e l'adozione di indicatori per il monitoraggio delle prestazioni erogate dai servizi competenti coinvolti, approvate con D.G.R. n. 66-3576 del 19/03/2012;
- 2) nell'istituzione di un elenco di soggetti accreditati a realizzare politiche attive del lavoro nel rispetto degli standard regionali, anche mediante l'utilizzo di risorse pubbliche, approvato con D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012.

Il sistema regionale dei servizi per l'impiego ha assunto pertanto carattere misto pubblico-privato, con prestazioni ordinarie garantite da tutti i punti della rete e prestazioni dipendenti dalla programmazione regionale. Tutti gli operatori accreditati nell'ambito del sistema regionale sono tenuti al rispetto degli standard di servizio sanciti dalla Deliberazione n. 66-3576, nella quale sono previste precondizioni aggiuntive che costituiscono un'estensione degli standard minimi regionali ai fini della formulazione di atti d'indirizzo rivolti a destinatari caratterizzati da fabbisogni complessi (disabili, immigrati, tossicodipendenti, detenuti ed ex detenuti, assistenti familiari).

Per ciò che riguarda il target immigrati sono previsti prerequisiti di rete con Prefetture, Sportelli Unici, Rete dell'associazionismo locale, nonché servizi specialistici quali la mediazione interculturale, l'accompagnamento al riconoscimento dei titoli, il supporto nella gestione di rapporti con Consolati e Questure per permessi di soggiorno etc.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Organizzazione delle funzioni concernenti gli interventi sociali

L. R. 8 gennaio 2004, n. 1 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento"

La Regione

Compito della Regione, così come definito dalla Legge 8 novembre 2000, n. 238 e dalla L. R. 8 gennaio 2004, n. 1, è l'emanazione di norme per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e il loro esercizio, nonché le attività di prevenzione.

Il sistema integrato non può quindi essere realizzato esclusivamente della Regione, ma necessita della partecipazione di una serie di attori pubblici e privati.

Comuni, Province, Aziende Sanitarie Locali ed IPAB sono direttamente chiamate alla realizzazione del sistema integrato, così come viene riconosciuto il ruolo di soggetti attivi al terzo settore e agli altri soggetti senza scopo di lucro.

La Regione, in particolare, non gestisce servizi diretti alle persone ma svolge funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e verifica; la gestione dei servizi è affidata ai comuni che, di norma, la realizzano in forma associata.

I comuni

I comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla programmazione regionale.

La gestione delle funzioni socio assistenziali, di competenza dei Comuni, secondo le indicazioni della norma regionale, è affidata a soggetti autonomi con l'obiettivo di realizzare un sistema integrato di interventi e servizi sociali che garantisca la loro efficacia ed efficienza.

I comuni sono, inoltre, titolari delle funzioni amministrative relative all'autorizzazione, alla vigilanza e all'accreditamento dei servizi sociali e delle strutture a ciclo residenziale o semiresidenziale.

Gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali

Pur confermando che la titolarità delle funzioni concernenti gli interventi sociali sono dei comuni, la Regione ha individuato nella gestione associata la forma idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza delle azioni da realizzare.

Le forme gestionali possono essere: consorzi di comuni, associazioni di comuni, unioni di comuni (comunità montane, comunità collinari), delega all'ASL; i comuni capoluogo di provincia possono realizzare la gestione autonomamente.

Spetta quindi agli Enti gestori fornire al cittadino le prestazioni socio-assistenziali e garantire il'informazione sui servizi attivati anche tramite la predisposizione della "carta dei servizi".

Gli Enti gestori, infine, predispongono un "Piano di zona" relativo alle azioni da realizzare, nell'arco di un triennio, per la realizzazione del sistema dei servizi sociali e l'integrazione con gli altri soggetti pubblici e privati che interagiscono sul territorio di riferimento



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Organizzazione dei servizi territoriali dedicati alla popolazione migrante

Oltre agli Sportelli Unici per l'Immigrazione- SUI e ai Consigli territoriali Immigrazione- CTI presso le Prefetture-UTG, sono presenti in alcuni territori servizi dedicati alla popolazione migrante finanziati direttamente dagli Enti Locali, ad es. Sportelli Immigrati, tra i quali si evidenzia la presenza storica dell'Ufficio Stranieri e Nomadi e dell'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino.

Inoltre è operativa sul territorio regionale una rete di mediatori culturali che si raccoglie intorno all'Associazione Multietnica di Mediazione Interculturale **AMMI**.

A livello regionale i servizi erogati in ambito sanitario presso le ASL del territorio prevedono la presenza di mediatori interculturali, nonché dei Centri ISI-Servizi di Assistenza Sanitaria agli stranieri temporaneamente presenti in funzione dal 2004.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI

1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata

Livello regionale: azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private (art. 6 dell'Accordo)

1.1 Risultati e attività

Descrizione dell'intervento:

Ai sensi dell'Accordo, l'Azione di sistema persegue la finalità di qualificare l'infrastrutturazione del sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata in modo da agevolare l'accesso ai servizi secondo un approccio integrato e multidisciplinare, e in modo da favorire la celere cantierabilità delle azioni pilota b) – art. 5 dell'Accordo.

In coerenza con le sopracitate finalità, la Regione Piemonte propone di indirizzare le risorse messe a disposizione dal Ministero verso i seguenti **obiettivi**:

1. rafforzare l'integrazione tra i servizi territoriali (sociale, formazione, lavoro, alloggio...) in riferimento ai target più vulnerabili della popolazione migrante, in modo da sviluppare e diffondere sul territorio regionale **modelli organizzativi innovativi di rete** che possano favorire una **presa in carico integrata, coordinata e multidisciplinare** delle persone e favorire l'efficacia dei percorsi verso l'autonomia;
2. accrescere le conoscenze/competenze, l'operatività e il lavoro di rete dei servizi territoriali dedicati alla popolazione migrante, in particolare sportelli immigrati e servizi di mediazione interculturale, con particolare riferimento al **rafforzamento dello scambio informativo, delle conoscenze e delle reti in materia di lavoro**;
3. valorizzare le diverse basi dati informative regionali e acquisire elementi conoscitivi più approfonditi sul **livello di accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro** da parte degli immigrati, in modo da supportare la futura programmazione/implementazione delle politiche, siano esse di stampo universalistico o specificamente dedicate ai target di riferimento;
4. potenziare le piattaforme informative esistenti sul tema dell'immigrazione a supporto di chi si occupa dei servizi e delle politiche rivolte alla popolazione migrante, in modo da favorire la **diffusione di informazioni corrette e uniformi e agevolare l'accesso ai servizi**.

L'azione di sistema della Regione Piemonte persegue quindi diverse **linee di intervento**, di cui si fornisce di seguito una descrizione più dettagliata.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

1 - Promozione e qualificazione di un sistema di servizi territoriali integrati per favorire una presa in carico coordinata e multidisciplinare dei target più vulnerabili di migranti (focus su minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta e giovani stranieri entrati in Italia in qualità di MSNA)

La Regione propone di indirizzare l'azione per la promozione e la qualificazione del sistema dei servizi integrati verso un target specifico della popolazione migrante, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse e sperimentare un **modello d'intervento fortemente coordinato tra il livello territoriale e il livello regionale**, che potrà essere successivamente trasferibile anche su altri target della popolazione migrante, in particolare quelli che presentano fabbisogni e problematicità più complesse.

Il target della sperimentazione sarà quello dei minori stranieri non accompagnati (ivi compresi i richiedenti o titolari di protezione internazionale) in fase di transizione verso l'età adulta e i giovani stranieri entrati in Italia in qualità di MSNA. Si tratta di un **target particolarmente vulnerabile e complesso, per il quale si rende sempre più necessario operare affinché i servizi siano messi nelle condizioni di poter fornire risposte il più possibile rapide, efficaci e fortemente coordinate, in modo da favorire l'uscita dall' "assistenza" e il percorso verso l'autonomia.**

A questo riguardo, il Piemonte vede la presenza di una pluralità di attori pubblici e privati, talvolta già organizzati in reti informali, che operano su vari territori al fine di rispondere ai diritti di tutela, accoglienza e integrazione dei minori stranieri non accompagnati e di altri target vulnerabili.

Tali soggetti e reti erogano una ricca gamma di servizi che tuttavia a volte sono frammentari, a volte si sovrappongono e non coprono tutto il territorio regionale in maniera omogenea, altre volte denunciano la debolezza del raccordo tra l'ambito dei servizi sociali e quello dell'inserimento socio-lavorativo. Si rende quindi opportuno operare per consolidare e formalizzare la collaborazione operativa tra i soggetti delle reti, fortificare le connessioni e i raccordi tra l'area sociale e l'area della formazione e del lavoro, e infine per rafforzare la governance regionale complessiva dei processi in atto a livello territoriale, seppur nel rispetto delle specificità locali e delle diverse competenze istituzionali.

Pertanto, attraverso la presente linea di azione, la Regione Piemonte coinvolgerà tutti i territori ove sono presenti i minori stranieri non accompagnati, ivi compresi quelli richiedenti/titolari di protezione internazionale, nell'obiettivo principe di **rafforzare il raccordo territoriale tra l'area dei servizi sociali e socio-educativi e le aree dell'istruzione, della formazione, del lavoro e dell'alloggio** e di valorizzare/sperimentare/trasferire **modelli di lavoro integrato** atti ad agevolare e sostenere i percorsi verso l'autonomia dei ragazzi. Il tutto sotto il coordinamento istituzionale e la regia regionale. L'obiettivo è quello di creare reti permanenti con una regia sovra-territoriale e di **definire protocolli operativi condivisi che velocizzino i tempi di risposta e la soluzione dei problemi.** L'articolazione operativa dell'intervento e le attività previste saranno descritte in modo più dettagliato nella sezione appositamente dedicata.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2 – Analisi del livello di accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro

È intento della Regione sfruttare le potenzialità del proprio Sistema Informativo Lavoro al fine produrre un'analisi quali-quantitativa sul **livello di accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro** da parte degli immigrati, avvalendosi delle competenze tecniche dell'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro e degli enti strumentali della Regione Piemonte competenti in materia, ma anche della collaborazione dei centri per l'impiego e dei servizi pubblici e privati accreditati al lavoro. Gli elementi dell'analisi consentiranno di avere consapevolezza del livello di accesso effettivo ai servizi e alle politiche attive del lavoro, evidenziare ed analizzare eventuali criticità, individuare soluzioni possibili. L'esito dell'analisi consentirà di disporre di un patrimonio di informazioni e conoscenze utili a supportare e orientare la futura programmazione delle politiche.

3 – Qualificazione dei servizi territoriali dedicati

La Regione Piemonte intende utilizzare parte delle risorse assegnate per realizzare un **percorso di informazione/formazione rivolto agli operatori dei servizi territoriali dedicati e ai mediatori interculturali**. I temi verteranno specificamente sul lavoro e la normativa specifica in materia di immigrazione.

L'obiettivo non è solo quello di investire sulla formazione e sull'aggiornamento del mediatore, in considerazione dell'opportunità di superare la concezione della mediazione interculturale come mera prestazione linguistica e/o culturale, ma anche quello di favorire una diffusione capillare di informazioni corrette e uniformi sul funzionamento del sistema regionale dei servizi al lavoro e sulle opportunità disponibili a livello regionale, in modo da favorire un maggiore accesso ai servizi. Si evidenzia che questa linea di azione potrà successivamente essere sostenuta dalla Regione utilizzando le risorse economiche interne od esterne che si renderanno disponibili.

Per rispondere a specifici fabbisogni informativi sopraggiunti da parte degli enti locali, la Regione valuterà la possibilità di utilizzare parte delle risorse dedicate a questa linea d'azione per la predisposizione di materiali e la realizzazione di incontri informativi relativi ai dispositivi utilizzabili per favorire l'inserimento socio-lavorativo dei richiedenti/titolari di protezione internazionale.

4 – Rafforzamento delle infrastrutture informative esistenti in tema di immigrazione

A ulteriore supporto delle azioni sopra descritte, si propone di utilizzare una quota del finanziamento ministeriale per rinforzare le strutture informative esistenti sul tema dell'immigrazione, a supporto di chi si occupa dei servizi e delle politiche rivolte alla popolazione migrante (Mediato – Portale per l'aggiornamento professionale in materia di immigrazione / Osservatorio Regionale Immigrazione, Losapeviche). Si intende mettere a disposizione un patrimonio informativo di carattere generale e specialistico, arricchito anche dalle esperienze, dai materiali e dalla documentazione prodotta nell'ambito delle altre linee di intervento dell'azione di sistema regionale.

Per la realizzazione di tutte le azioni sopra descritte si prevede il coinvolgimento degli enti strumentali della Regione Piemonte competenti in materia.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Obiettivi specifici/output:
<ul style="list-style-type: none">- Istituzione di una cabina di regia regionale che seguirà la realizzazione degli interventi e che si raccorderà con gli organi istituzionali e tecnici istituiti con DGR n.9-1207 del 23 marzo 2015 "Avviamento del processo di adeguamento e revisione normativa in materia di immigrazione"- Consolidamento/Costruzione di modelli di lavoro di rete e di strumenti innovativi che possano favorire una presa in carico della persona integrata coordinata e multidisciplinare- Creazione di reti permanenti con una regia sovra-territoriale e definizione di protocolli operativi condivisi capaci di velocizzare i tempi di risposta e la soluzione dei problemi- Realizzazione di un'analisi quali-quantitativa sul livello di accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro da parte della popolazione migrante- Realizzazione di almeno 10 incontri rivolti agli operatori dei servizi territoriali dedicati e ai mediatori interculturali su argomenti inerenti il tema della normativa immigrazione e del lavoro (es. modalità di funzionamento del sistema regionale dei servizi al lavoro; rilascio della DID; modalità di accesso e fruizione dei servizi lavoro; tirocinio, apprendistato, garanzia giovani, politiche attive e passive del lavoro; informazioni su servizi/progetti/opportunità disponibili sul territorio regionale etc.)- Accrescimento del patrimonio informativo web di carattere generale e specialistico sul tema dell'immigrazione e del lavoro, a supporto di chi opera nell'ambito dei servizi e delle politiche rivolte alla popolazione migrante
Articolazione operativa/attività:
<p>Si descrive di seguito l'articolazione operativa di ogni linea di azione regionale, evidenziando che la progettazione di dettaglio delle singole attività è demandata alla fase preliminare di confronto con gli attori territoriali coinvolti, e sarà quindi modellata sulle specificità locali e sugli specifici fabbisogni che verranno portati all'attenzione della Regione.</p> <p>1 - Promozione e qualificazione di un sistema di servizi territoriali integrati (focus su minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta e giovani stranieri entrati in Italia in qualità di MSNA)</p> <p>Attività</p> <p>La Regione prevede una fase preliminare di confronto con gli attori principali dell'accoglienza, dell'integrazione sociale e dell'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'adulta, in particolare: operatori sociali ed educatori degli enti che hanno titolarità di presa in carico del minore straniero non accompagnato, operatori Centri per l'Impiego, operatori pubblici e privati esperti in inserimento socio-lavorativo delle categorie vulnerabili, referenti dei CPIA, operatori delle strutture di accoglienza...).</p>



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

L'obiettivo sarà quello di effettuare una prima ricognizione delle prassi in uso a livello territoriale per garantire il raccordo tra i vari servizi, far emergere i punti di forza e le criticità, rilevare i fabbisogni informativi/formativi della rete degli attori coinvolti. Tali incontri saranno animati da facilitatori di gruppo.

Sulla base di quanto emergerà in questa fase preliminare di confronto con gli attori territoriali coinvolti potrà seguire un ventaglio di azioni possibili, di cui si fornisce un elenco a scopo meramente esemplificativo:

- realizzazione di un percorso di formazione congiunta che risponda ai fabbisogni espressi dagli attori coinvolti e che superi l'ottica della formazione settoriale: i vari attori dei servizi si formeranno/informeranno vicendevolmente, mettendo a disposizione di tutti un patrimonio conoscitivo di tipo generalista o specialistico e un patrimonio di informazioni relative ai rispettivi servizi e alle rispettive reti operative;
- realizzazione di una mappatura aggiornata sui servizi, le politiche e le opportunità disponibili a livello regionale (con focus particolare su formazione, lavoro, alloggio) da mettere a disposizione degli attori coinvolti;
- creazione/animazione di gruppi di lavoro/équipe multidisciplinari impegnati nella co-costruzione di "modelli" e strumenti innovativi per la definizione di piani di intervento integrati atti a favorire il percorso verso l'autonomia. Le équipe ruoteranno intorno ad una figura di riferimento da individuarsi all'interno di uno dei servizi coinvolti (in particolare referenti dell'ente locale e/o referenti CPI) e si avvarranno di una o più figura di supporto tecnico/operativo. I gruppi di lavoro territoriale si interfaceranno costantemente con la rete istituzionale a livello regionale. Questa parte dell'azione sarà in particolare funzionale a: sperimentare modelli innovativi per la realizzazione dei percorsi integrati; individuare pratiche e strumenti condivisi da proporre per la definizione di standard di servizio uniformi sul territorio regionale; elaborare riflessioni congiunte sulla eventuale necessità di professionalità con funzioni di raccordo per la programmazione e lo sviluppo dei percorsi personalizzati (figure professionali nuove o individuazione di fabbisogni di qualificazione di dipendenti interni all'ente locale);
- incontri per lo scambio di buone prassi tra i vari territori coinvolti e per la condivisione di modalità uniformi di erogazione dei servizi integrati;
- incontri presso la Cabina di regia regionale con il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti, al fine di condividere processi, criticità emerse e soluzioni adottate;
- socializzazione degli esiti della sperimentazione all'interno del gruppo inter-assessorile e del gruppo tecnico previsto dalla DGR 9-1207 del 23 marzo 2015 al fine di sostenere la programmazione integrata delle politiche migratorie.

2 - Analisi quali-quantitativa del livello di accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro da parte della popolazione migrante

- Definizione dei criteri e estrazione dati da fonte SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte (previsto coinvolgimento dell'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro con la collaborazione di enti strumentali regionali competenti in materia);



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

- condivisione degli esiti dell'estrazione e analisi quali-quantitativa in collaborazione con referenti CPI e referenti servizi accreditati al lavoro;
- stesura di un documento di sintesi della sperimentazione;
- socializzazione dei risultati all'interno del gruppo tecnico immigrazione previsto dalla DGR regionale a supporto della programmazione delle politiche rivolte alla popolazione migrante e al più complessivo processo di riqualificazione del sistema dei servizi regionali;
- indagini sulla possibilità di integrazione dei dati SILP con altre Banche dati regionali inerenti l'accesso ad altri servizi.

3 – Qualificazione dei servizi territoriali dedicati

- Definizione e condivisione del percorso informativo/formativo in collaborazione con gli operatori dei servizi territoriali e con AMMI – (Associazione Multi-etnica Mediatori Interculturali);
- erogazione del percorso;
- creazione di una mailing list regionale per facilitare la circolazione tra i mediatori delle informazioni sulle politiche e sui servizi regionali;
- messa a disposizione dei materiali della formazione a IRES Piemonte per arricchimento del portale Mediato – Osservatorio regionale Immigrazione

4 – Rafforzamento delle infrastrutture informative esistenti in tema di immigrazione

- Coinvolgimento di IRES Piemonte dell'attività di rafforzamento delle piattaforme informatiche esistenti sul tema dell'immigrazione a supporto di chi si occupa di servizi e delle politiche rivolte alla popolazione migrante (Mediato – portale per l'aggiornamento professionale in materia di immigrazione / Osservatorio Regionale Immigrazione, Losapeviche).
- L'IRES potrà interfacciarsi con la Cabina di regia del progetto e con gli attori coinvolti nell'azione di sistema per rendere fruibile sul web il patrimonio informativo di carattere generale o specialistico sull'immigrazione, arricchito anche dalle esperienze, dai materiali e dalla documentazione prodotta nell'ambito delle linee di azione sopra descritte.

Metodologie e strumenti:

La metodologia che sarà utilizzata nell'ambito di tutte le linee di intervento regionale sarà una metodologia fortemente partecipativa che vede il coinvolgimento diretto di tutti gli stakeholder di riferimento.

Per ciò che riguarda la sperimentazione dei modelli integrati d'intervento sui minori stranieri non accompagnati, l'intento è quello di co-costruire con i vari interlocutori territoriali strumenti e metodologie condivise. Si opererà attraverso il superamento di un approccio parcellizzato tra i diversi settori, a favore di un approccio olistico, multidisciplinare intersettoriale e integrato tra le diverse competenze coinvolte.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Aree territoriali interessate:

L'obiettivo è che ogni linea di intervento dell'azione di sistema regionale coinvolga l'intero territorio regionale; qualora, a seguito degli incontri preliminari con gli attori territoriali competenti, tale impostazione dovesse risultare operativamente complessa, si prenderà in considerazione in prima battuta il solo coinvolgimento di un'area territoriale pilota, nell'ottica di procedere successivamente all'estensione all'intero territorio regionale.

Elementi che sostengono la trasferibilità e la replicabilità dell'intervento:

La sperimentazione dei servizi integrati sul target dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta prevede un alto grado di trasferibilità: consentirà modalità di erogazione di servizi integrati uniformi su tutto il territorio regionale, anche nella prospettiva di un progressivo decentramento dell'accoglienza dal comune capoluogo verso altri comuni del territorio regionale; il **modello di lavoro integrato che si andrà a sperimentare potrà costituire una buona prassi da trasferire anche su altri target dell'inclusione sociale**; l'istituzione di una regia regionale consentirà di rafforzare la governance complessiva dei processi territoriali in atto.

Per ciò che riguarda le altre linee di intervento focalizzate in particolare su formazione/informazione (azione 3 e 4) esse già prevedono il coinvolgimento su tutto il territorio regionale di alcuni attori significativi impegnati nel favorire l'accesso ai servizi da parte della popolazione migrante. Tuttavia, l'azione potrà in futuro essere estesa anche ad altri stakeholder del territorio sia pubblici che privati.

Elementi relativi alla sostenibilità dell'intervento:

La sperimentazione sul target dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione ha l'obiettivo di **testare un approccio e un modello di lavoro che potrà successivamente essere messo a sistema per l'implementazione delle politiche di integrazione sociale e lavorativa dei migranti che si renderanno successivamente disponibili**, in particolare a valere su fondi FAMI, POR FSE e SPAO. A questo riguardo si ricorda che la Regione Piemonte con DGR 66-3576 del 19.03.2012 ha definito il repertorio degli standard dei servizi regionali per il lavoro, prevedendo alcune precondizioni aggiuntive in riferimento a target complessi. Per ciò che riguarda il target immigrati, sono previste alcune precondizioni di rete e professionali, quali ad esempio il vincolo di integrazione con i servizi dedicati e la messa a disposizione della mediazione interculturale. La sperimentazione consentirà quindi di testare e definire con maggior dettaglio i requisiti e le competenze che potrebbero essere richieste a complemento delle attività del "case manager" nel caso di misure che saranno attivate specificatamente sul target.

Nella prospettiva della realizzazione dell'azione pilota sui minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta, la sperimentazione consentirà di rafforzare le reti territoriali esistenti, anche mediante la stipula di accordi e protocolli di intesa a livello territoriale e regionale, quale elemento imprescindibile per favorire l'efficacia degli interventi futuri sul target. Inoltre consentirà di definire insieme agli stakeholder coinvolti il "modello" di percorso più efficace da mettere in campo, sia per quanto attiene alla filiera dei servizi erogabili, sia per ciò che concerne le specifiche figure professionali



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

da coinvolgere, nonché i dispositivi più adatti da utilizzare.

Per ciò che riguarda le altre azioni previste, è intento della Regione dare continuità attraverso risorse interne o esterne che si renderanno successivamente disponibili.

Modalità di raccordo ed integrazione con altre direzioni / servizi regionali

Il coordinamento e la gestione dell'azione di sistema farà capo ad una Cabina di Regia istituita presso la Direzione Coesione sociale, che accorpa diversi ambiti di competenza (immigrazione, politiche sociali, lavoro, formazione, pari opportunità, comunicazione, etc.).

La Cabina di Regia regionale, oltre a seguire la realizzazione degli interventi, si raccorderà con gli organi istituzionali e tecnici istituiti dalla recente disciplina regionale in materia di immigrazione – DGR n. 9-1207 del 23 marzo 2015:

- gruppo inter-assessorile (Assessori con delega all'Immigrazione, alle Politiche sociali, della famiglia e della casa, alla Cultura, all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale, all'Agricoltura, alla Sanità) che definisce le strategie e gli indirizzi in materia di immigrazione;
- gruppo di lavoro tecnico inter-direzionale, che coinvolge le direzioni competenti per le seguenti materie: Immigrazione, Politiche sociali, della famiglia e della casa, Cultura, Istruzione, Lavoro, Formazione professionale, Agricoltura, Sanità, con il compito di svolgere istruttorie, approfondimenti ed elaborazioni di strategie di intervento in materia di immigrazione secondo le indicazioni e gli indirizzi del gruppo inter-assessorile;
- una sede di confronto con gli attori, che a vario titolo operano sull'intero territorio regionale in tema di migrazione, per comporre una rappresentazione aggiornata del fenomeno migratorio e ascoltare le esigenze locali per meglio adeguare futuri interventi, avvalendosi delle collaborazioni già in atto con i soggetti istituzionali e non facenti parte delle reti locali attivate sui progetti regionali.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

a. Destinatari

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere		
Azione n.	Q.tà	Tipologia
1	ca 50	Destinatari finali azione 1: operatori sociali ed educatori degli enti che hanno titolarità di presa in carico del minore straniero non accompagnato, operatori Centri per l'Impiego, operatori pubblici e privati esperti in inserimento socio-lavorativo delle categorie vulnerabili, referenti dei CPIA, operatori delle strutture di accoglienza, e altre istituzioni competenti in materia di immigrazione
	ca 300	Destinatari indiretti azione 1: bacino di riferimento relativo a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta e giovani stranieri entrati in qualità di msna.
2	ca 20	Soggetto strumentale azione 2: ORML, enti strumentali della Regione Piemonte; Centri per l'Impiego e operatori pubblici e privati accreditati ai servizi al lavoro
	ca 10	Destinatari finali azione 2: referenti del gruppo di lavoro tecnico inter-direzionale ex DGR 9-1207 del 23 marzo 2015 e altri organi istituzionali regionali competenti nella programmazione delle politiche
	nq	Destinatari indiretti azione 2: immigrati disoccupati/inoccupati/occupati presenti sul territorio regionale
3	almeno 100	Destinatari finali azione 3: mediatori interculturali e operatori enti locali / sportelli immigrati
	nq	Destinatari indiretti azione 3: immigrati disoccupati/inoccupati presenti sul territorio regionale
4	1	Soggetto strumentale azione 4: Ires Piemonte
	nq	Destinatari finali azione 4: operatori e soggetti pubblici e privati che si occupano di servizi e politiche rivolte alla popolazione migrante
	nq	Destinatari indiretti: popolazione migrante presente sul territorio regionale



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

b. Sistema degli attori

Sistema degli attori territoriali coinvolti			
Azione n.	Q.tà	Tipologia	Contributo/modalità di coinvolgimento
1	8	Ente Locale/Ente gestore funzioni socio-assistenziali	Enti coinvolti direttamente nell'azione 1: partecipazione ai gruppi regionali e territoriali ai fini del rafforzamento delle reti territoriali dei servizi
	8	Centri per l'impiego	
	10	Operatori pubblici e privati esperti in inserimento socio-lavorativo delle categorie vulnerabili	
	1	Ufficio Scolastico Regionale	
	8	Enti gestori delle strutture di accoglienza	
	1	Ente esperto in progettazione partecipata	Ente di cui si prevede il coinvolgimento in itinere nell'azione 1 al fine di fornire un supporto tecnico/operativo ai gruppi di lavoro territoriale
	4	Questure e Prefetture	Enti di cui si prevede il coinvolgimento in itinere nell'azione 1: partecipazione ai gruppi regionali e territoriali ai fini del rafforzamento delle reti territoriali dei servizi integrati
	1	Ente strumentale regionale	Ente di cui si prevede il coinvolgimento in itinere nell'azione 1: produzione e diffusione materiali
2	1	Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro / Ente strumentale regionale	Ente coinvolto direttamente nell'azione 2 per effettuare estrazione e analisi dati su livello di accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro da parte della popolazione migrante
	8	Centri per l'impiego	Enti di cui si prevede il coinvolgimento in itinere nell'azione 2 per approfondire l'analisi qualitativa di cui sopra
	8	Operatori pubblici e privati esperti in inserimento socio-lavorativo delle categorie vulnerabili	
3	1	AMMI – associazione multietnica interculturali mediatori	Enti coinvolti direttamente nell'azione 3: condivisione e definizione del percorso informativo/formativo rivolto ai mediatori interculturali e agli operatori degli enti locali
	8	Enti locali	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

	1	Ente esperto in materia di normativa immigrazione	Ente coinvolto direttamente nell'azione 3: erogazione dei percorsi di informazione/formazione
	1	Ente strumentale della Regione competente in materia	Ente coinvolto direttamente nell'azione 3: erogazione dei percorsi di informazione/formazione
	1	Ente strumentale regionale	Ente di cui si prevede il coinvolgimento in itinere nell'azione 3: produzione e diffusione materiali
4	1	Ente strumentale regionale	Ires Piemonte: ente coinvolto direttamente nell'azione 4 per arricchimento piattaforme informatiche esistenti a livello regionale sul tema immigrazione



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

c. Piano temporale –Gantt

L'orizzonte temporale programmato per l'implementazione del Piano Integrato delle attività è di 18 mesi.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO		2015		2016		
		III° TRIM	IV° TRIM	I° TRIM	II° TRIM	III° TRIM
AZIONE DI SISTEMA NAZIONALE						
<ul style="list-style-type: none"> - Qualificare l'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata, atta ad agevolare l'accesso ai servizi secondo un approccio integrato e multidisciplinare ed attraverso il coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> di riferimento. - Definire strumenti metodologici e dispositivi, atti a garantire standard di erogazione dei servizi, applicabili su tutto il territorio nazionale. 						
LIVELLO REGIONALE						
Azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private						
1	Obiettivo specifico 1 - Promozione e qualificazione di un sistema di servizi territoriali integrati (MSNA)					
1.1	Incontri preliminari con gli attori territoriali competenti per: condivisione della proposta regionale; ricognizione dei fabbisogni e delle specificità territoriali; condivisione e definizione del modello che si intende sperimentare	X	X			
1.2	Costituzione dei gruppi di lavoro territoriali; avvio e realizzazione attività			X	X	X
1.3	Attività di coordinamento regionale delle attività	X	X	X	X	X
1.4	Messa a disposizione di materiali/documenti a IRES Piemonte per arricchimento del portale Mediato – Osservatorio regionale Immigrazione			X	X	X
2	Obiettivo specifico 2 - Analisi quali-quantitativa del livello di accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro da parte della popolazione migrante					
2.1	Estrazione dati e realizzazione analisi quali-quantitativa		X	X		
2.2	Condivisione esiti all'interno del gruppo di lavoro tecnico interdirezionale della Regione				X	
3	Obiettivo specifico 3 - Qualificazione dei servizi territoriali dedicati					
3.1	Definizione del percorso informativo/formativo		X			
3.2	Erogazione del percorso		X	X	X	X



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

3.3	Messa a disposizione dei materiali della formazione a IRES Piemonte per arricchimento del portale Mediato – Osservatorio regionale Immigrazione		X	X	X	X
4	Obiettivo specifico 4 - Rafforzamento delle infrastrutture informative esistenti in tema di immigrazione					
4.1	Realizzazione attività da parte di ente strumentale Regione Piemonte		X	X	X	X
5	Governo e controllo					
5.1	Realizzazione di riunioni della Cabina di Pilotaggio	X	X	X	X	X



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

d. Modalità di utilizzo delle risorse

Azione	Importo complessivo azione	Principali Voci di costo previste
- Promozione e qualificazione di un sistema di servizi territoriali integrati (msna) - Qualificazione dei servizi territoriali dedicati	€ 224.205,00	Facilitatori dei gruppi di lavoro territoriali e esperti di progettazione partecipata
		Assistenza tecnica/supporto operativo a sostegno delle reti territoriali: mappature servizi e reti esistenti, predisposizione documenti e materiali di lavoro, coordinamento attività etc.
		Prestazioni professionali di esperti e operatori pubblici e privati coinvolti nelle attività (compensi, rimborsi spese per partecipazione a incontri etc.) e materiali didattici
		Affitto locali
- Analisi quali-quantitativa del livello di accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro da parte della popolazione migrante - Rafforzamento delle infrastrutture informative esistenti in tema di immigrazione - Attività di comunicazione	€ 24.912,00	Spese di gestione/Prestazioni professionali
Totale	€ 249.117	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA

1. Obiettivi dell'Accordo

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Piemonte e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione ha come obiettivo generale il consolidamento della *governance* multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati.

Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese
- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età)
- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale

2. Articolazione degli interventi

Premessa

Per ciò che riguarda le azioni pilota, si evidenzia che nel quadro del POR FSE 2014-2020, la Regione Piemonte ha avviato una prima fase di approvazione degli atti di indirizzo per il primo triennio di programmazione che si concluderà a inizio 2016.

La Direzione Coesione sociale ha quale obiettivo, a partire da settembre 2015, la programmazione di misure tra loro complementari e componibili in un quadro unitario di interventi che rispondano in modo completo e coerente ai bisogni dei destinatari finali.

Gli interventi saranno rivolti sia a macro target di riferimento (inoccupati, disoccupati, giovani, adulti etc.) sia a target molto specifici (minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta,



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

titolari di protezione internazionale, vittime di violenza, tratta e grave sfruttamento, detenuti, stranieri etc.) che presentano bisogni complessi e differenziati, in una logica di integrazione di politiche attive e di inclusione sociale.

Nello specifico, per le persone vulnerabili e a rischio di discriminazione ed esclusione sociale, stante la complessità dei loro bisogni, le misure di formazione e lavoro saranno abbinata ad interventi complementari di sostegno e di supporto all'inclusione sociale, al fine di offrire percorsi integrati che sostanzino e accompagnino il progetto di vita delle persone.

In un articolato quadro programmatico in corso di definizione si inserisce il presente Piano Integrato Migranti, che sebbene al momento fornisca indicazioni sull'utilizzo dei fondi POR FSE solo su due specifici target prioritari di intervento (**minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta e richiedenti/titolari di protezione internazionale**) sta supportando un processo di confronto intersettoriale interno alla Direzione Coesione sociale che, in step successivi alla presentazione dell'attuale proposta, consentirà di individuare forme di complementarietà del POR FSE su altre azioni che saranno eventualmente finanziate dal FAMI sul target della popolazione migrante.

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).	
Azione 1. Inserimento socio lavorativo di richiedenti e titolari di protezione internazionale	
X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)	X
<input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
Si prevede il finanziamento di percorsi integrati di politica attiva del lavoro: erogazione di servizi specialistici (quali ad es. consulenza orientativa, accompagnamento al lavoro, tutoraggio individuale del progetto di vita) e dispositivi incentivanti (indennità di tirocinio e indennità di partecipazione al percorso).	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
E' in fase di programmazione la Direttiva pluriennale percorsi integrati di politica attiva sui lavoratori e le persone svantaggiate, che prevede il finanziamento delle misure sopra elencate.	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Destinatari

Non è ancora possibile definire il numero dei destinatari. Il bacino di riferimento dell'azione è quello relativo alle presenze di richiedenti/titolari di protezione internazionale sul territorio regionale (rif. Sezione I – Quadro di riferimento regionale)

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).

Azione 2 Inserimento socio lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta

a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
 a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

X

Articolazione degli interventi proposti

Si prevede il finanziamento di percorsi integrati di politica attiva del lavoro: erogazione di servizi specialistici (quali ad es. consulenza orientativa, accompagnamento al lavoro, tutoraggio individuale del progetto di vita) e dispositivi incentivanti (indennità di tirocinio e indennità di partecipazione al percorso).

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

E' in fase di programmazione la Direttiva pluriennale percorsi integrati di politica attiva sui lavoratori e le persone svantaggiate, che prevede il finanziamento delle misure sopra elencate.

Destinatari

Non è ancora possibile definire il numero dei destinatari. Il bacino di riferimento dell'azione è quello relativo alle presenze di minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (rif. Sezione I – Quadro di riferimento regionale)



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.	
Azione 3 Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo <input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	<input type="checkbox"/>
Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.	
Azione 4 Sostegno, accompagnamento e rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia <input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	<input type="checkbox"/>



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	

2.3 Obiettivo specifico: contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico	
Azione 5 Prevenzione del lavoro sommerso	
<input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

--

2.4 Obiettivo specifico: sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso dei migranti valorizzandone la capacità imprenditoriale.	
Azione 6 Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei soggetti che intendono avviare un'attività di impresa, autoimpiego o auto imprenditorialità <input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	<input type="checkbox"/>
Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	
Azione 7 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale	<input type="checkbox"/>



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

<input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	
Azione 8 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale anche attraverso la valorizzazione delle associazioni	
<input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	
Azione 9 Servizi di informazione qualificata attraverso canali nazionali, regionali e territoriali di comunicazione	
<input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

 **REGIONE
PIEMONTE**

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Articolazione degli interventi proposti
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)
Destinatari